

ECONOMIA Le quotazioni settimanali dalle borse merci vedono un nuovo calo per il grano

Prezzi: effetto Pasqua su uova e agnelli

L'avvicinarsi delle festività pasquali ha "rianimato" i prezzi delle uova e degli agnelli. In ripresa anche le carni bovine e suine. Mentre prosegue l'ondata lunga di ribassi di grano duro e tenero. Sono i principali dati dell'andamento dei prezzi agricoli della settimana che emergono dalle rilevazioni sui mercati Ismea, Granaria di Milano, Borsa Merci di Foggia e le Cun.

Carni - Per le carni bovine a Cuneo +2,7% e baliotti Frisona pezzata nera e +0,5% incrocio. A Montichiari guadagnano il 7,1% le vacche Frisona pezzata nera I qualità e il 4,3% la II qualità. A Forlì -3,4% i baliotti Romagnola, -3,6% le vitelle da ristallo Charolaise e -3,4% Limousine. Giù a Grosseto i baliotti Chianina (-4,2%), Maremmiana (-4,5%), e i vitelli da ristallo Chianina (-2,5%). Per quanto riguarda i suini il trend è positivo. Ad Arezzo aumenti dell'1,5% per i capi da allevamento da 30 kg e dell'1,6% per i 40 kg. A Parma: +0,5% (100 kg), +1,5% (15 kg), +1,4% (25 kg), +1,3% (30, 40 e 50 kg). Analoga la situazione a Perugia con i suini da allevamento in aumento dello 0,5% (100 kg), dell'1,7% (15 kg), dell'1,4%



(25 kg) del 2,2% (30 kg) dell'1,6% (40 kg) e dello 0,4% (80 kg). A Cremona rialzi dall'1,3% per le taglie da 30, 40 e 50 kg all'1,5% dei 15 kg. Avicoli e uova in ripresa. Ad Arezzo +1,6% le anatre, a Cuneo +2,8% per i polli. A Firenze così le uova: +0,3% (L), +0,7% (M) e +0,8% (S) da allevamenti in gabbia; +0,6% (L e M) da allevamenti a terra. Sempre per le uova incrementi a Verona dello 0,6% (L e M), dello 0,7% (S) e dello 0,5% (XL) da allevamenti in gabbia; dello 0,5% (L) e dello 0,6% (M) da allevamenti a terra; e infine dello 0,5% (L e M) da allevamenti all'aperto. Anche a Padova rialzi dello 0,6% (L), dello 0,7% (M), dello 0,8% (S) e dello 0,5% (XL) da allevamenti in gabbia; dello 0,5% (L) e dello 0,6% (M) a

terra. L'effetto Pasqua si avverte anche nel settore ovi-caprino. Aumenti per gli agnelli a Firenze (+26,7%), a Cagliari (+47,9%), a Grosseto (+30,8%), a Macomer (+45,2%) e a Foggia (+3,1%) dove segnano +2,4% anche gli agnelloni. In flessione ad Arezzo i conigli (-7,1%).

Cereali - Per i cereali ad Alessandria in calo i listini del grano tenero buono mercantile e mercantile (-0,5%) e del fieno (-0,4%). A Cuneo perdite dello 0,9% per il tenero buono mercantile, dello 0,4% per il fieno e dello 0,5% per il mercantile. A Matera scende del 2,9% il prezzo del grano duro fino, del 3,1% il mercantile. A Verona giù del 2,4% il grano tenero. Tra i semi oleosi +1% l'olio di semi raffinato di girasole a Genova, +1,2% quello di soia a Bologna. Alla Granaria di Milano su terreno negativo il frumento tenero nazionale di forza, biscottiero e altri usi. In crescita invece quello estero Usa Northern Spring. Per quanto riguarda il grano duro in flessione fino, buono mer-

cantile e mercantile della produzione del Nord e Centro. Segni meno anche per i frumenti esteri comunitari e non. Guadagna il mais. Tra i semi oleosi incremento per quelli di soia. Per gli olii vegetali grezzi bene sia i semi di girasole che di soia, tra quelli vegetali raffinati alimentari perdono i semi di arachide, guadagnano i semi di girasole, soia e palma. Sul fronte dei risoni e dei risi aumenta solo il Vialone nero. Le quotazioni alla Camera di Commercio di Foggia confermano il trend negativo per il grano duro biologico, fino, buono mercantile e mercantile. Non quotato il grano tenero.

Le Cun - Confermato l'andamento positivo dei suinetti con i lattonzoli da 7 kg stabili, ma in aumento nelle taglie da 15, 25, 30 e 40 kg, in rialzo i magroni da 50 e 100 kg, nessuna variazione per i 65 e 80 kg. Prevalgono i segni più tra i tagli di carne suina fresca, in calo grasso e strutti, aumenti per le scrofe da macello. Favorevoli le quotazioni delle uova. In riduzione il listino della Commissione sperimentale del grano duro.



Semaforo verde del Consiglio alla revisione della Pac, semplificazione per mezzo mln di agricoltori

L'Ue "libera" 4 milioni di ettari

Prandini: "Fondamentale l'ok agli aiuti di stato, ora moratoria sui debiti"

"Il via libera alla flessibilità sugli aiuti di stato risponde alle richieste della Coldiretti ed è importante per arrivare a una moratoria dei debiti delle imprese agricole". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'esprimere il suo ringraziamento al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni per l'impegno portato avanti sulla proroga del quadro temporaneo sull'Ucraina, come proposto dalla principale organizzazione agricola d'Italia e d'Europa già a febbraio. Con l'accordo sulla revisione della Pac, il Consiglio Europeo "libera" 4 milioni di ettari che potranno essere coltivati nella Ue per ridurre la dipendenza dalle importazioni dei principali prodotti agricoli in una fase di gravi tensioni internazionali che stanno avendo effetti dirompenti sui mercati agricoli, secondo quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa in occasione della conclusione del vertice a Bruxelles.

"L'accordo è un buon primo passo, da rafforzare con una semplificazione ancora più profonda di tutte le regole della Pac. Un agricoltore non può trascorrere un terzo del suo tempo per riempire moduli e carte burocratiche. Con questi interventi - spiega Prandini - si vanno a eliminare alcuni vincoli che pesano sulle aziende agricole e altre misure sulla condizionalità, oltre a dare più flessibilità per gli



Stati. Fondamentale l'introduzione di una maggiore flessibilità sugli aiuti di stato finalizzati al superamento del de minimis, per poter attuare la moratoria dei debiti necessaria rispetto alle difficoltà che le imprese agricole stanno vivendo. Inoltre - prosegue - vogliamo l'estensione della clausola di salvaguardia anche per grano ucraino, e l'inserimento dei dazi per il grano russo. In caso allargamento dell'Unione Europea ad altri paesi, non devono essere gli agricoltori a pagare costi, è fondamentale che venga mantenuto lo stesso livello di risorse aggiuntive rispetto a quelle attuali della Pac". Salvati dalla burocrazia 500mila piccoli agricoltori. La revisione attuata salva anche dalla burocrazia mezzo milione di piccoli agricoltori italiani e risponde alle richieste della Coldiretti di alleggerire il peso delle "carte" che soffoca tutte le imprese agricole al di là delle loro dimensioni.

Risponde alle richieste di Coldiretti anche la proposta della Commissione di eliminare dalla norma Bcaa 8 l'obbligo di destinare una quota minima di seminativi alle superfici non produttive (terreni a riposo per 200mila ettari in Italia) o alle caratteristiche (siepi, alberi). Positiva anche una maggiore flessibilità sulla Bcaa 6, la norma per coprire il suolo in periodi sensibili che ha causato notevoli rigidità amministrative e incertezza per gli agricoltori, che spesso fanno riferimento a un calendario agricolo che non riconosce la variabilità del tempo. Rotazione delle colture e deroghe per aratura. Per quanto riguarda la norma Bcaa 7 che impone la rotazione delle colture, la Commissione consente di sostituire la rotazione delle colture, con la diversificazione delle stesse, in modo da consentire agli agricoltori colpiti da siccità, spiega la Coldiretti, o precipitazioni eccessive regolari, di conformarsi a tale

condizione in modo più compatibile con le realtà agricole. Anche sulla Bcaa9 si possono prevedere deroghe per consentire l'aratura per ripristinare i prati permanenti nei siti Natura 2000, nel caso in cui siano danneggiati da predatori o specie invasive.

Risultati ottenuti con mobilitazioni pacifiche. Le modifiche alla Pac, dopo aver già incassato le prime forme di semplificazione e il ritiro della direttiva agrofarmaci, sono il risultato delle mobilitazioni della Coldiretti che, qualche tempo fa, hanno anche portato migliaia di agricoltori a manifestare pacificamente nella capitale belga contro norme spesso svincolate dalla realtà che ne hanno reso di fatto impossibile l'applicazione nelle campagne, già colpite dall'aumento costante dei costi di produzione e un corrispondente calo dei prezzi agricoli.

Ortofrutta: bene il rinvio voto sul captano

Il comitato permanente su piante, animali, cibo e mangimi (Scopaff) che, nelle sedute del 20-21 marzo, doveva pronunciarsi sull'uso del captano, prodotto fitosanitario fondamentale per la difesa di molti fruttiferi (pomacee e drupacee in primis) da diverse avversità fungine, ha rinviato il voto.

Si tratta di un prodotto caratterizzato da una notevole efficacia nei confronti di diversi patogeni, una notevole velocità di

degradazione dei residui e la cui utilizzazione viene ottimizzata ed esaltata dai metodi dell'agricoltura di precisione che ne riduce gli utilizzi in termini di trattamenti e quantità utilizzate. E' un prodotto che non ha alternative e la cui cancellazione porterebbe all'utilizzo di più prodotti, non ugualmente efficaci e con una maggiore pericolosità per l'ambiente.

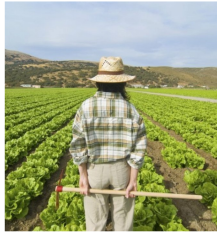
E' per queste motivazioni che Coldiretti ha chiesto agli organismi preposti nazio-

nali ed europei il rinvio del voto, per mettere in predisposizione di un dossier e un percorso che consenta di continuare ad utilizzare la molecola, anche in pieno campo con le modalità dell'agricoltura di precisione (meno trattamenti e dosi mirate), limitando l'impatto ambientale e migliorandone le performance di difesa per prodotti ortofrutticoli più sani e maggiore tutela del reddito delle imprese dell'ambiente.

ECONOMIA Cosa prevede la nuova legge approvata sulla figura dell'imprenditore agricolo

L'agricoltore è il custode dell'ambiente

Le attività agricole, ampliate dalla Legge di orientamento del 2001, sono ulteriormente valorizzate. Sotto l'ombrello della multifunzionalità infatti la legge assegna espressamente un nuovo ruolo dell'agricoltore, quello di "custode dell'ambiente e del territorio". A stabilirlo è la legge n. 24 del 28 febbraio 2024. Un altro tassello importante nella costruzione della nuova agricoltura sostenuta dalla Coldiretti che anche su questo fronte è stata in prima linea. Non più dunque solo un generico riconoscimento della funzione di presidio e tutela dell'habitat esercitata dall'agricoltore. Si compie un significativo passo in avanti: l'agricoltore può diventare, infatti, "interlocutore" qualificato delle pubbliche amministrazioni per quanto riguarda la gestione del territorio. La legge individua il requisito che consente il riconoscimento di "custode" a imprenditori agricoli (singoli o associati) che esercitano l'attività agricola secondo quanto prevede l'articolo 2135 del Codice civile e alle società cooperative del settore agricolo e forestale. Il requisito richiesto è che si occupino di manutenzione del territorio attra-



verso attività di sistemazione, di salvaguardia del paesaggio agrario, montano e forestale e di pulizia del sottobosco, della cura e mantenimento dell'assetto idraulico e idrogeologico e difesa del suolo e della vegetazione da avversità atmosferiche e incendi boschivi, custodiscano la biodiversità rurale e cioè la conservazione e valorizzazione delle varietà colturali locali, che siano impegnati nell'allevamento di razze animali e coltivazione di varietà vegetali locali e tutelino prati polifiti, siepi, boschi, api e altri insetti impollinatori, difendano formazioni vegetali e arboree monumentali, contrastino l'abbandono delle aree agricole, il dissesto idrogeologico e il consumo del suolo. La nuova normativa prevede che l'agricoltore-custode dell'ambiente e del territorio possa

svolgere operativamente questa funzione supportando lo Stato, le Regioni, le Province autonome nelle azioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema. E' possibile siglare accordi e protocolli finalizzati anche a realizzare opere di protezione di coltivazioni e allevamenti. Viene, quindi, ripreso e rafforzato quanto già disposto dalla legge di Orientamento che consente alle pubbliche amministrazioni di siglare contratti di collaborazione e convenzioni con gli imprenditori agricoli per interventi di sistemazione e manutenzione del territorio, salvaguardia del paesaggio e mantenimento dell'assetto idrogeologico. La legge di Orientamento, infatti, ha "aperto" a contratti di appalto con gli imprenditori agricoli, per la manutenzione del territorio in deroga alle normative in vigore fissando però dei limiti agli importi: 50mila euro per le imprese individuali e 300mila per quelle in forma associata. Gli enti pubblici possono anche prevedere criteri di premialità tra i quali la riduzione di tributi in favore degli agricoltori "custodi" iscritti nell'elenco che deve essere istituito da regioni e province e

che svolgano attività di presidio del territorio e degli allevamenti. La legge n. 24 prevede anche la promozione della nuova figura con interventi ad ampio raggio. Si va dalla istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura (seconda domenica di novembre) a manifestazioni pubbliche, iniziative didattiche fino al coinvolgimento del servizio pubblico radiofonico per dedicare spazi mirati. E infine un premio "DE Agri cultura" riservato ad agricoltori che si sono distinti per la produzione di beni di elevata qualità o per l'impiego di strumenti di innovazione tecnologica o di tecniche di coltivazione integrata o che presentino progetti in grado di rivisitare in chiave creativa e innovativa la cultura tradizionale agricola. Si tratta di principi su cui la Coldiretti ha impostato la sua strategia e cioè valorizzazione dei sistemi produttivi di qualità, sostenibili e rispettosi dell'ambiente affiancati dall'innovazione per rendere sempre più competitiva la produzione italiana e garantire un reddito adeguato agli agricoltori anche grazie al supporto delle attività connesse per attrarre così un numero crescente di giovani.

Prandini: "Serve il marchio per il biologico"

Un tassello importante per il pieno riconoscimento agli agricoltori che hanno investito nel settore biologico raggiungendo risultati superiori agli obiettivi fissati dalla Ue è il "marchio del biologico italiano" previsto alla legge 23 del 9 marzo del 2022 "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico".

A due anni dall'entrata in vigore della nuova normativa il marchio non è ancora operativo. Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha scritto al ministro dell'Agricol-

tura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, per sollecitare l'approvazione del decreto ministeriale che definisca condizioni e modalità di attribuzione del marchio. Per rendere così completamente operativo il Piano di azione nazionale finalizzato ad aumentare la reputazione della produzione biologica nazionale. Prandini ha ricordato il forte sviluppo del settore in Italia dove è già convertito a bio il 19% della superficie agricola utilizzata e sono sei le regioni che hanno già raggiunto l'obiettivo del 25% del totale che, secondo la tabella di marcia stabilita dall'Unione eu-

ropea, si deve conseguire entro il 2030. Nel nostro Paese più di 80mila imprese - ha spiegato il presidente della Coldiretti - hanno scelto di impegnarsi in una produzione sostenibile a salvaguardia della salute dei cittadini e della qualità dell'ambiente. Ma occorre azionare uno strumento, quale è il marchio, che consenta di differenziare il prodotto biologico da quello convenzionale, altrimenti il rischio è che non si riesca a riconoscere e remunerare adeguatamente l'effettivo impegno che gli agricoltori sostengono per applicare il metodo richiesto per le coltivazioni bio.

EUROPA Prevista una tariffa aggiuntiva di 95 euro a tonnellata, colpiti anche altri cereali e semi oleosi

Grano russo, la Commissione mette i dazi

Come richiesto dalla Coldiretti, la Commissione europea ha formalizzato la sua proposta di introdurre dazi maggiori sui cereali, semi oleosi e prodotti agricoli derivati provenienti dalla Russia e dalla Bielorussia. A seconda del prodotto specifico, i dazi imposti aumenteranno a 95 euro per tonnellata o avranno un valore del 50%. Le importazioni cerealicole dell'Ue dalla Russia hanno raggiunto il record complessivo di 4 milioni di tonnellate nel 2023, pari all'1% del consumo complessivo europeo, per un valore di circa 1,3 miliardi di euro. Oltre il 10% del prodotto finisce in Italia, che nel 2023 ha registrato una vera e propria invasione, con un aumento degli arrivi pari al 1000% rispetto all'anno precedente che ha avuto un effetto dirompente sulle quotazioni del grano ita-

liano. Le misure, spiega la Commissione Ue, sono tese a "prevenire la destabilizzazione del mercato" dei Ventisette, una preoccupazione messa in evidenza anche "dalla comunità agricola Ue". I



dazi, viene evidenziato, contrasteranno anche la strategia del Cremlino dei sequestri illegali del grano prodotto in Ucraina, etichettato poi come "russo" ed esportato in Ue, togliendo così "un'altra importante fonte di profitto per l'economia russa e, per estensione, la macchina da guerra russa".

L'aumento delle tariffe si applica anche alla Bielorussia "alla luce degli stretti legami politici ed economici con la Russia" e per impedire a Mosca di incanalare le merci verso l'Ue utilizzando il territorio bielorusso per eludere i dazi. Nel 2023 Minsk ha esportato 610mila tonnellate di cereali, semi oleosi e prodotti derivati verso l'Ue per un valore di 246 milioni di euro. Nelle stime Ue, i dazi porteranno a un taglio delle importazioni di cereali dai due Paesi di quasi 5 milioni di tonnellate all'anno.

La carenza di offerta "sarà parzialmente colmata dalla produzione interna dell'Ue, a beneficio degli agricoltori europei". Inoltre, si prevede il sostegno dei Paesi terzi che tradizionalmente riforniscono il mercato dei Ventisette, come Stati Uniti, Brasile, Ucraina, Serbia o Argentina.

BANDI

Aiuti pere e kiwi, scadenza prorogata

Le domande relative agli aiuti ai produttori di pere e kiwi, stabiliti dal decreto del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare del 13 novembre 2023, potranno essere presentate dal 20 marzo al 19 aprile 2024. Agea ha infatti prorogato il periodo di presentazione delle domande e modificato la modulistica da utilizzare. Le risorse disponibili sono pari a 23 milioni di cui 18 milioni per la pera e 5 per il kiwi. L'obiettivo è ristorare le imprese che hanno subito una riduzione del valore della produzione tra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2023 di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Pere e kiwi sono stati fortemente penalizzati dai fenomeni climatici avversi come gelate, siccità e grandine e da fitopatie.

C'è l'accordo sull'import agricolo ucraino

Il Consiglio Ue e il Parlamento europeo hanno concordato di limitare le importazioni agricole ucraine esenti da dazi doganali come uova, pollame e zucchero ma anche avena, mais e miele.

L'accordo raggiunto rinnova per un anno l'esenzione dai dazi concessa dal 2022 a Kiev fino al 5 giugno 2025 ma con "meccanismi di salvaguardia" mirati ad alcuni prodotti sensibili, si legge in un comunicato dell'Eurocamera. Il meccanismo individuato limita i volumi di importazione di questi prodotti ai livelli medi importati dall'Ue nel 2022 e nel 2023, oltre i quali verranno reimposti i dazi doganali.

Da notare è il fatto che il tetto proposto da Bruxelles corrisponde agli elevati

volumi degli ultimi due anni, all'origine della crisi e che sembrano essere esclusi l'orzo e il grano per il quale c'è solo l'impegno della Commissione ad agire in caso di aumento delle importazioni.

"Se da un lato è doveroso fornire il giusto supporto all'Ucraina, dall'altro l'estensione del meccanismo a settori strategici del nostro Made in Italy come il grano avrebbe posto un freno alle consistenti esportazioni di cereali verso l'Ue che hanno contribuito ad alimentare le preoccupazioni sui prezzi, creando delle distorsioni all'interno del mercato europeo" afferma il presidente di Coldiretti Ettore Prandini. Il Parlamento e il Consiglio devono ora dare il via libera definitivo all'accordo preli-

minare entro il 5 giugno 2024, data in cui scade l'attuale esenzione dei dazi. Secondo l'analisi dell'Osservatorio strategico della Coldiretti su dati Istat, tra i prodotti più interessati dalla nuova misura spicca il mais con importazioni pari a 1,84 milioni di tonnellate nel 2023 (+50% sul 2022), lo zucchero con 71.213 tonnellate (+788% sul 2022) e il miele con gli arrivi nella Penisola che nello stesso anno sono stati pari a ben 2.745 tonnellate (+16% sul 2022). Gli arrivi per grano e orzo sono stati pari nel 2023 rispettivamente a 472.592 tonnellate (+32% rispetto al 2022) e a 22.240 tonnellate (+436% sul 2022) secondo l'analisi dell'Osservatorio strategico della Coldiretti.